

il GIORNALE dell'UMBRIA

Oggi a Città di Castello produttori e lavoratori protestano contro l'Ue
Tabacco, la carica dei ventimila
Alla grande manifestazione atteso anche Alemanno

L'appuntamento è adesso. Stamattina. In ventimila, dal Veneto alla Puglia, marceranno a Città di Castello. Lo slogan è fatto di numeri: centomila posti di lavoro a rischio. Altrettante

famiglie sul lastrico. Meta ideale del corso gli algidi uffici di Bruxelles, dove l'Ue vuole smantellare la tabacchicoltura europea, italiana ed umbra. Senza timore di smentita,

l'Ocm tabacco brandita da Fischler e compagnia come arma letale contro il tabagismo è provvedimento nefasto, che sopprime esclusivamente produzione e posti di lavoro senza

minimamente incidere sul consumo di sigarette. Alla manifestazione è atteso anche il ministro all'Agricoltura Gianni Alemanno.

PAGINA 5

Oggi a Città di Castello parte la grande protesta nazionale contro la riforma Ue
Tabacco, la carica dei ventimila
Atteso il ministro Alemanno. Cortei da Puglia, Campania e Veneto

ALESSANDRO ANTONINI

L'appuntamento è adesso. Stamattina. In ventimila, dal Veneto alla Puglia, marceranno da Città di Castello. Lo slogan è fatto di numeri: centomila posti di lavoro a rischio. Altrettante famiglie sul lastrico. Meta ideale del corso gli algidi uffici di Bruxelles, dove l'Ue vuole smantellare la tabacchicoltura europea, italiana ed umbra. Senza timore di smentita, l'Ocm tabacco brandita da Fischler e compagnia come arma letale contro il tabagismo, è provvedimento nefasto, che sopprime esclusivamente produzione e posti di lavoro senza minimamente incidere sul consumo di sigarette. Lo slogan è fatto di numeri: centomila posti di lavoro a rischio e oltre la stessa valutazione d'impatto milia dall'Ue, secondo cui l'Europa del tabacco impasta per l'80% il prodotto finito.

La mobilitazione odierna è la partenza appunto l'ultima: gran parte prima del tavolo

gioco con determinazione e forza, affinché la Commissione innanzi la sua inattuale disaccoppiamento totale, che decarta del 60% per cento i fondi europei quale che sia l'entità della produzione. In più la voce "ricovero", battuta è consigliata nella riforma programata dall'Ue, non è praticabile applicabile per incompatibilità totale dei settori agricoli. In Umbria soprattutto, dove la qualità del prodotto è sopra la media e gli investimenti in tecnologia e risorse umane superiori di gran lunga quelli comuni, pugliesi, pugliesi, greci e spagnoli. La meditazione suscitata da Alemanno e Berlusconi (probabilmente entrambi passati agli, cura dall'oculista, è quella del cosiddetto disaccoppiamento parziale: una terra va che mancca il budget del "prezzo", congelando per alcuni anni, proseguendo nel medio-lungo termine: la riforma disoccupa: che può essere decisa è il quadro della nuova Pa-



Sotto i lavoratori umbri del settore tabacchicolo assieme oggi a Città di Castello

Obiettivo agricola comune. C'è da dire che l'impegno del governo italiano, inoltre della presidenza di turno in commissione, si fa di giorno in giorno più arduo e pesante. L'occasione è le interazioni di Alemanno e Berlusconi sono sempre più frenetiche. L'area potrebbe essere quello tempo più solo, dall'annuncio regionale. Non, vale a dire l'intervento in prima persona del premier

Silvio Berlusconi. L'altra è quella di applicare la armonizzazione e la gestione che perveniva il Paese per la spartizione delle quote latte. Più che si muova il fronte dei produttori, delle mandrie, delle cooperative, e della rete di trasformazione, che rigetta e sbarrata in tutto e per tutto l'Ocm di settore. La strada da intraprendere, nella loro unica, è quella della delimitazione politica di una

completamente differente dalle linee guida della Pa. Miopia e specificità per la tabacchicoltura, che in primo luogo trova centro nei livelli occupazionali, dell'ordine economico e dell'ordine sociale. Perché gli accordi di Lussemburgo, sui fatti di occupazione per incrementare la produzione senza squallorosi troppo vicini al piano economico sociale, sono stati sempre

mai voluta da Fischler. L'intervento di Bruxelles, sindacati e legislatori dei paesi produttori - ma anche di soggetti super paesi quali la Germania, la Francia, il Belgio - è su questo lato insuperabile. Per non scendere. La Commissione, nella versione firmata del disaccoppiamento totale, ha infatti completamente smentito i propositi lussemburghesi. E' la battaglia ormai una riconversione nazionale, oculata, non nazionale ad interessi suoi del tabacco che l'Europa deve intraprendere. L'intervento mio deve quindi essere una proposta di regolamentazione.

A ciò, però, mancano le divise si innanzi alle vicende della riforma, la dislocazione di Caltanissetta. Si ha quindi un'evoluzione del settore, devono essere dunque per ufficiali il loro comune problema. Oggi, a Castello, di almeno 100 da vedere. Per evitare un collasso sociale, economico ed umano, con le condanne di migliaia di famiglie senza lavoro, non basta.



Una riforma tutta sbagliata

Interviene nel dibattito sulla riforma Ue del tabacco la professoressa Rosella Pampanini, responsabile del Dipartimento scienze economiche ed estenerative dell'Università di Perugia.

ROSSELLA PAMPANINI

La proposta di riforma dell'Ocm tabacco predisposta dalla Commissione europea è destinata ad incidere in maniera disomogenea sulla filiera regionale del tabacco, una filiera strategica per l'economia regionale. L'Umbria è infatti una delle regioni italiane maggiormente interessate da questa coltura (circa il 22% della superficie della plv nazionale). Trai caratteristici della tabacchicoltura regionale sono: la forte concentrazione territoriale, che ne esalta l'importanza per le economie locali interessate; la presenza di aziende agricole medio-grandi (11,8 ha/azienda, a fronte di una media nazionale di 1,45 ha/azienda), nelle quali è elevato il ricorso a manodopera estanzionale; la forte specializzazione varietale nel V. Bright; la rilevanza delle attività di trasformazione, venendo trasformato in Umbria quasi 1/3 della produzione nazionale; la presenza sul territorio di una filiera estremamente specializzata e completamente strutturata, a partire dalle imprese produttrici di macchine e impianti fino ad arrivare alla manifattura; l'attivazione di una forte domanda di lavoro stagionale che, grazie alle due stagionalità complementari assicurate dalle fasi agricola e di prima trasformazione, può essere quantificata in circa 7.000 operai agricoli; la rilevante presenza di manodopera immigrata (51% della forza lavoro impegnata), cosa che assegna al tabacco anche un importante ruolo di equilibrio e stabilità sociale.

CONTINUA A PAGINA 5

La riforma dell'Ocm tabacco è tutta sbagliata

(Dopo dalla prima...)

La riforma proposta dalla Commissione, accogliendo la posizione dei paesi Nord europei fortemente contrari alle sovvenzioni al tabacco, penalizza la scomparsa di qualsiasi forma di sostegno alla coltura nel giro di tre anni. Il risultato è, ovviamente, di indurre il trionfo di riforma, si prevederà ad un disaccoppiamento graduale degli aiuti (in tre tappe annuali) ad ogni tappa, e per ciascuna tappa di produzione (fino a 3,5 t, da 3,5 a 10 t, oltre 10 t) parte dell'attuale aiuto accoppiato verrà trasferito in un pagamento disaccoppiato, percepito dall'azienda indipendentemente dal tipo di produzione attuata, e parte verrà trasferita ad un fondo di ristrutturazione delle aree produttive.

Alla fine del triennio non resterà più un'organizzazione comune di mercato per il tabacco, ovvero i produttori non potranno più contare su alcuna forma di sostegno specifico per il settore. L'impatto previsto sull'agricoltura umbra è disastroso: gli della prima fase, le aziende della prima e della seconda fascia avranno consentito ad abbandonare la coltivazione del tabacco; le aziende di più grande dimensione continueranno la coltivazione solo nel primo anno, mentre a partire dal secondo l'abbandoneranno. La riduzione di occupazione che ne deriverà (circa 7.000 unità a tempo parziale, senza considerare l'andamento) determinerà una perdita di reddito da lavoro rimabile in 17 milioni di Euro/anno che andrà ad aggiungersi, dopo la fine del periodo transitorio

La riforma dell'Ocm tabacco: le cifre

BASI AGRICOLA (2002)		
Aziende agricole (2002)	n.	714
Produzione di tabacco senza aiuti	ton	23.695 (4,24 del tot. colt.)
Superficie	ha	8.456 (21,26 del tot. colt.)
Prd (prima + seconda) Dg/ha	ton/ha	27,23
- di cui 10% da primo	ton/ha	26,11 (23,7% della Prd)
- di cui primo fase	ton/ha	42,17 (48,2% della Prd)
- di cui primo-ventale	ton/ha	34,75 (28,7% della Prd)

RESA, DIMENSIONI AZIENDALI, PREZZI ATTUALI (2002)		
Rese medie	ton/ha	2,8
Superficie media aziendale a tabacco in Umbria	ha/azienda	11,8
Superficie media aziendale a tabacco in Italia	ha/azienda	1,0
Prezzo medio Dg/ha senza	Euro/kg	9,65
Prezzo primo fase Dg/ha	Euro/kg	1,7627
Prezzo primo ventale Dg/ha	Euro/kg	1,2622
Prd/kg Dg/ha (prima + seconda)	Euro/kg	2,0249
Prd/kg Dg/ha (prima + primo)	Euro/kg	10,91
Costo variabile/ha	Euro/ha	4.100

(oltre la terza fase), alla perdita di reddito delle imprese agricole, stimabile in circa 23 milioni di Euro/anno. In conclusione, la proposta della

Commissione rappresenta una liquidazione del settore, più che una riforma, attuata solo per un triennio: i redditi dei produttori, e non per l'ampio base di tempo assicurato ad altri settori produttivi agricoli riformati (fin al 2012); comporterà l'abbandono della coltura del tabacco, spazzando un'intera filiera nata e sviluppata intorno ad essa e compromettendo la vitalità delle imprese del territorio, alcune delle quali di rilievo internazionale, specialmente in questo settore.

Ma soprattutto è socialmente ingiusta, perché sacrifica vasti posti di lavoro senza nessun vero beneficio per i fumatori.

ROSSELLA FAMPANINI
Responsabile del Dipartimento risorse economiche ed ambiente dell'Università di Perugia